

al dazio per aviarle in Franza. Hor le 4 dete a Lutrech, dicendo soa signoria è venuto a proposito di conzar il stomaco questa quaresima. Rispose el Secretario *etiam* questo carlevar non lo guasterà; sìchè ringrazia molto la Signoria.

381 • *Dil dito, di 10, hore 2 di note.* Come, in questa matina seguite uno caso in San Francesco: hessendo Lutrech a messa, che don Renato Triulzi desnudò una spada li in chiesa e dete a domino Giacomo Maria Stampa su la faza per certa inimicitia haveano per causa non li volea dar la strada; per il che quelli era con Lutrech disnudono le spade, non sapendo cossa si fusse. Lutrech vene li al rumor, e fo sedato, et fe' serar le porte per averlo in le man, qual era fuzito da li frati e lo trovano in sagrestia e lo fece meter in fondo di torre. E il rumor fu sedato; e se non era in chiesa, saria seguito grandissima baruffa etc. Scrive, parlò con Lutrech, qual li disse la malvasia esser stà bona. Scrive, haver auto letere come sua moglie havia fato uno fiol. Si alegrò con soa signoria. Disse la nova è venuta in 4 di e mezzo; e la madre stava ben, ma non el fiol nato. Scrive, si ha di Germania di 25, la dieta era principiata, et erano gran discordie tra quelli principi, perchè il Catolico voria far re di Romani il fradelo; sìchè si risolverano in confusion. Scrive, tal nove li ha dito el signor Barnabò Triulzi etc.

Poi fo fato venir suso Philippo Zamberti nodaro di Avogadori, et sier Francesco da Pexaro, sier Nicolò Salamon, sier Lorenzo Bragadin Avogadori andono a la Signoria, dicendo voler meter di retenir li Patroni venuti di le galie di Barbaria. Et cussi, mandati fuora quelli non meteno balota e i soi parenti, sier Lorenzo Bragadin andò in renga et narò il venir in questa terra li Patroni di Barbaria, zoè sier Piero Donado qu. sier Bortolamio, vero patron, ma l'altro patron era sier Francesco Zustinian di sier Alvise da San Barnaba el qual morite, et questo sier Anzolo Zustignan, so fradelo, insieme con uno altro so fradelo, el qual sier Anzolo havia tolto una galia in Fiandra in suo nome e messe in suo loco uno sier Zuan Francesco Pixani qu. sier Lorenzo, qual non è provà in questo Consejo, nì pur vien a Consejo. Et questi Patroni do hessendo a Tunis lassò le galie, et è venuti a Roma, poi in questa terra, cossa mai più aldita che li Patroni lassi le galie. Et disse le parte vuol che chi abandona le galie pur d'Histria in qua cazi a la pena di pagar dueati 500; sìchè questo è uno altro caso; et però voleno meter di retenir questi do Patroni, et formato processo far una leze ad exempio di altri, oltra la parte di pagar danari di

exilio, et altro. Et cussi vene zoso di renga, e fe' lezer una letera di sier Francesco Contarini capitano de le galie, di Puola, dil venir di sier Anzolo Justinian per Patron.

Fo cazado li caratadori; et volendo sier Stefano 382 Tiepolo provedador sora la merchadantia andar in renga per defenderli, li Avogadori disse non metando balota non poteva parlar, et cussi andò fuora.

Aduncha li Avogadori messeno parte, che sier Piero Donado e sier Anzolo Justinian patroni de la galia di Barbaria, siano retenuti, con altre clausole, *ut in parte*. Et messeno di tutti do insieme che doveano meter a uno a uno, et 8 non sincere, 32 di no, 160 de si, e fu presa.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e Terra ferma, riformar la letera fu presa scriver al Baylo di Constantinopoli, et *maxime* a quanto richiede Peri bassà di meter uno homo per galia loro su le nostre et nostri su le sue; et per una letera a parte dicono la execution fu presa, *videlicet* non ne par per non dar sospetto a li signori cristiani. Et sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo andò in renga et parlò in favor di la letera, concludendo se dia creder al consejo di vechi e non di zoveni. Et sier Marin Justinian savio ai ordeni, li rispose laudando quello è stà preso, et non questo mette i Savi, et venuto zoso, li Savi ai ordeni messeno star sul preso.

*Unde* lo Marin Sanudo mi parse parlar, et parlai contra una altra opinion danando la parte di Savi; ma quella di Savi ai ordeni mancava, *videlicet* risponder la causa di non meter l'homo per galia; qual è per non dar che dir a li principi del mondo che non semo in quella bona paxe insieme, et che se diffidemo uno di l'altro, et scriver che presto sarà li l'Orator electo a Soa Maestà. Ma li Savi ai ordeni non li parse azonzer e preseno la sua opinion. Andò le parte, 3 non sineere, 4 di no, di Savi ai ordeni 50, di Savi 140 et questa fu presa.

Fu posto per tutti i Savii, scriver al rezimento di Candia di armar per l'anno futuro galie 8 sopra dita insula, 6 in Candia, una a Retimo et una a la Cania. *Item*, scriver a Napoli di Romania armi la galia, per esser li danari di armarla de li. Fu presa.

Fu posto, per sier Vettor Michiel et sier Bortolo Contarini provedadori sora lo Armar, atentò restasse danari in man dil Provedador di l'armada per dar a la setima galia, et non essendo fuora, li danari è a Corfù, sia preso che l'Provedador di l'armada di ditti danari debi far sovvenzione a quelle galie li parerà etc.

Fu posto, per li Savi, elezer *de præsenti* do 382 •